

LA PROCURA CONTESTA AI DUE L'OMICIDIO VOLONTARIO



Delitto Willy Duarte: si aggrava il ruolo dei fratelli Bianchi

■ Si aggrava la posizione dei fratelli Marco e Gabriele Bianchi, accusati di aver pestato a morte lo scorso settembre il 21enne Willy Monteiro Duarte fuori da un locale di Colleferro (Roma). La Procura di Velletri contesta ai due il reato di omicidio volontario e non più quello di omicidio preterintenzionale. La stessa accusa riguarda le altre due persone coinvolte nella vicenda: Mario Pincarelli e Francesco Belleghia. Secondo il gip di Velletri Giuseppe Boccarrato «tutti gli elementi conducono naturalmente a ritenere che i quattro indagati non solo avessero consapevolmente accettato il rischio di uccidere Willy, ma colpendolo ripetutamente, con una violenza del tutto sproporzionata alla volontà di arrecargli delle semplici lesioni».

segue dalla prima

AZZURRA BARBUTO

(...) eppure non diminuisce il numero dei bambini abbandonati. Non vi è dubbio che questi potrebbero trovare più facilmente una famiglia che se ne prenda cura se solo venisse snellito lo sfiancante iter burocratico previsto dalla legge 184 del 1983, modificata dalla legge 149 del 2001, che stabilisce i requisiti, le procedure, i tempi e i costi per adottare un minore nel Bel Paese.

Ma, in particolare, i piccoli soli al mondo avrebbero più chance di godere di un presente e un futuro luminosi se venisse riconosciuta anche alle persone singole la possibilità di diventare legalmente madre o padre di pargoletti in attesa di amore e protezione.

Nonostante i single, ossia gli individui di ambio sessi che vivono in solitudine, siano in aumento, tendiamo a non accettare che un soggetto, uomo o donna che sia, possa comparire senza un partner ed essere soddisfatto della sua esistenza nonché avvertire il desiderio di assumere responsabilmente il ruolo genitoriale.

COSA PREVEDE LA LEGGE

Secondo la legge, possono ricorrere all'adozione in Italia solamente coppie eterosessuali che abbiano contratto il matrimonio da almeno tre anni (rientrano nel calcolo pure i periodi di convivenza antecedente al matrimonio), genitori che abbiano una differenza di età con gli adottati non inferiore a 18 anni e non superiore a 45 per un genitore e a 55 per l'altro (limite derogabile qualora la coppia adottasse due o più fratelli o abbia già un figlio minore, naturale o adottivo); coniugi che diano prova di non essere separati e che siano in grado di mantenere materialmente il minore.

I singoli, dunque, non possono adottare. Tuttavia, ha fatto giuri-

La difficoltà di diventare genitori
In Italia troppi bambini
in attesa di un'adozione

Eccesso di burocrazia e norme rigide per le coppie che desiderano accogliere un orfano
Mentre ai single è consentito solo se il piccolo è disabile. È ora di cambiare il sistema

sprudenza una sentenza della Cassazione del giugno 2019 che si è espressa in favore della adozione da parte di una donna single italiana di 62 anni, infermiera professionale pediatrica, di un bambino di 7 anni abbandonato dai genitori poiché affetto da tetraparesi spastica. I genitori naturali chiesero la revoca dell'assegnazione del minore ma la Cassazione rigettò il loro ricorso, considerato che la signora, pur essendo non sposata e superando i limiti di età previsti dalla normativa, aveva instaurato con il minore un rapporto affettivo.

SI AI MINORI CON HANDICAP

E poi c'è la storia di Luca Trapane, single napoletano di 44 anni e omosessuale, e Alba, bimba con la sindrome di Down rifiutata prima dalla madre e poi da 30 famiglie. Nel 2017 Luca ha ottenuto

da parte del tribunale il via libera all'adozione di Alba, quando ella aveva solo 13 giorni. Adesso sono una famiglia felice. Quindi, ad oggi, ai non coniugati è riconosciuto il diritto di adottare ma soltanto in circostanze speciali nonché minori con disabilità fisiche o mentali, ovvero proprio quei fanciulli i

quali, semmai, avrebbero esigenza di essere seguiti e supportati da due adulti. Questa è o non è una sorta di discriminazione nei confronti dei bambini con handicap? Infatti, se il legislatore ritiene imprescindibile la presenza di un padre e una madre allo scopo di tutelare il minore e garantirgli un

COPPIA SCOMPARSA A BOLZANO

Si "svuota" l'Adige per cercare i corpi

■ È passato più di un mese, era il 4 gennaio, da quando Laura Perselli e di Peter Neumair, sono scomparsi da Bolzano. Ieri in una riunione della protezione civile è stata decisa la riduzione della porta dall'Adige, limitando il deflusso delle dighe a monte che alimentano il fiume, per facilitare le ricerche della coppia bolzanina della quale non si ha notizia da un mese. Intanto il figlio trentenne, Benno, resta in carcere con la duplice accusa di omicidio e occultamento di cadavere, mentre il gip ha accettato la richiesta di pm e difesa per un incidente probatorio.

Perché ci sia reato è necessario che le condizioni di attenzione alla guida siano alterate
Per la Cassazione è lecito fumarsi una canna al volante

MATTEO MION

■ Fumarsi una cannetta al volante dell'auto è attività lecita o per dirla in giuridichese "il fatto non costituisce reato"; questo il nuovo orientamento della Cassazione penale Sez. IV con la sentenza n° 3900/2021 depositata il 2 febbraio. Nel caso di specie la Corte Suprema ha dichiarato non sussistere la violazione dell'art. 187 Cds a carico di un Tizio pizzicato positivo ai cannabinoidi al volante della propria autovettura. L'assoluzione deriva dal fatto che le Forze dell'Ordine non devono limitarsi ad accertare i sintomi, ma devono provare la con-

dotta di guida alterata dell'autista. In altre parole non è sufficiente dimostrare l'assunzione della droga per configurare il reato di "guida in stato di alterazione psico-fisica per uso di sostanze stupefacenti", ma è anche necessario che le condizioni di attenzione e reazione del conducente siano deteriorate. Pertanto, se la polizia ferma un soggetto con gli occhi rossi, non può automaticamente contestare il 187 Cds, ma deve procedere sia all'accertamento mediante dati biologici o esami sanitari (urine, sangue etc.) dell'assunzione di stupefacenti sia alla conseguente alterazione in peius della condotta di guida.

La Corte ha probabilmente inteso graduare la responsabilità del guidatore sotto effetto di stupefacenti come avviene per quello in stato di ebbrezza punito ex art. 186 Cds solo sopra una certa soglia di presenza di alcool nel sangue e non per il mero consumo alcolico. La stessa Sezione aveva già ristretto il campo di applicabilità della sanzione ex art. 187 Cds con sentenza 41376/2018 con cui si era passati dalla punibilità della mera assunzione alla dimostrazione per gli agenti della polizia stradale dello stato di alterazione. Ecco allora un altro piccolo scalino restrittivo compiuto dalla Cassazione: l'alterazio-

ne psico-fisica deve incidere sulla prestazione di chi si pone al volante. Giova ricordare le pene per il reato di cui al 187 Cds ammenda da 1500 a 6000 euro, arresto da 6 mesi a un anno e la sospensione della patente di guida da uno a due anni. Le pene sono raddoppiate se chi è alla guida in stato di alterazione da uso di stupefacenti provoca un incidente stradale, salvo ovviamente rispondere anche del reato più grave di lesioni o omicidio stradale. La giurisprudenza è solita oscillare nei mille rivoli più o meno logici del diritto ed è certamente degno di pregio il ragionamento assolutorio degli ermellini: «L'alterazione psi-

ambiente idoneo alla crescita, perché la giurisprudenza ammette il diritto di adottare da parte dei singoli, cosa che rappresenta un progresso, limitandolo però soltanto ai casi particolari, soprattutto quelli in cui il minore presenti problematiche fisiche? Comprendiamo che la ratio dovrebbe essere quella di salvaguardare l'interesse preminente del bimbo disabile favorendone la adozione, di certo più difficoltosa. Tuttavia, il risultato è una discriminazione bella e buona e penalizzati sono altresì i minori che, versando in buone condizioni di salute, devono attendere, troppo spesso invano, una famiglia adottiva composta da lui e lei, quando in verità tante persone non maritate e capaci di provvedere ai loro bisogni potrebbero dare loro il calore che gli manca. Forse dovrebbe essere reputato interesse superiore dell'infante non l'aver due genitori, piuttosto l'averne almeno uno. Ci auguriamo perciò che venga attribuita ai single, categoria in espansione, la facoltà di essere babbi o mamme di bimbi sia disabili che non, dunque ai fanciulli abbandonati il diritto di avere accanto qualcuno che li accudisca, in periodo storico in cui l'adozione è in piena crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA